

CODICE DEONTOLOGICO
di
SVILUPPO E TERRITORIO
Azienda Speciale della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e
Agricoltura di Roma per lo sviluppo e la crescita di Roma e della Regione Lazio

Norme di comportamento dell'Arbitro e del Consulente Tecnico nominato
d'ufficio

Indice sommario:

- ART. 1 ACCETTAZIONE DEL CODICE DEONTOLOGICO
- ART. 2 COMPETENZA
- ART. 3 DISPONIBILITA'
- ART. 4 ECONOMICITA'
- ART. 5 IMPARZIALITA'
- ART. 6 INDIPENDENZA
- ART. 7 DICHIARAZIONE DI INDIPENDENZA ED IMPARZIALITA' PROCEDIMENTO
- ART. 8 RISERVATEZZA
- ART. 9 SVOLGIMENTO DEL PROCEDIMENTO
- ART. 10 COMUNICAZIONI
- ART. 11 TRANSAZIONE
- ART. 12 DELIBERAZIONE DEL LODO
- ART. 13 SPESE
- ART. 14 VIOLAZIONE DEL CODICE DEONTOLOGICO

ART. 1 ACCETTAZIONE DEL CODICE DEONTOLOGICO

1. Chiunque accetti l'incarico di svolgere la funzione di Arbitro in un arbitrato amministrato da Sviluppo e Territorio, Area IV – Arbitrato e Conciliazione, sia nominato dalla parte, dagli arbitri o, in caso di mancato accordo tra le parti, dalla Camera Arbitrale, si impegna a svolgerlo secondo il Regolamento della stessa e secondo le presenti norme di comportamento.

2. Il presente codice deontologico si applica anche al Consulente Tecnico d'Ufficio, nominato nei procedimenti arbitrali amministrati da Sviluppo e Territorio.

ART. 2 COMPETENZA

L'Arbitro, quando accetta, deve esser certo di poter assolvere al proprio compito con la competenza richiestagli dalla funzione di giudicante, in relazione alla materia oggetto della controversia.

ART. 3 DISPONIBILITA'

E' dovere dell'Arbitro dedicare all'arbitrato tutto il tempo e l'attenzione che le circostanze e la complessità della controversia rendono necessari, procedendo nel modo più sollecito, o, comunque, nei tempi previsti dal Regolamento.

ART. 4 ECONOMICITA'

E' dovere dell'Arbitro evitare spese superflue che possano far aumentare i costi della procedura in modo sproporzionato al valore della controversia, comunque garantendo l'efficienza della procedura.

ART. 5 IMPARZIALITA'

L'Arbitro, quando accetta, deve esser certo di poter svolgere il proprio incarico con la indispensabile imparzialità insita nella funzione giudicante che si appresta a svolgere nell'interesse di tutte le parti, salvaguardando il proprio ruolo da qualunque pressione esterna, diretta o indiretta.

ART. 6 INDIPENDENZA

All'accettazione dell'incarico, l'Arbitro deve trovarsi in una situazione di effettiva ed insindacabile indipendenza. Egli deve rimanere indipendente in ogni fase del procedimento ed, anche dopo il deposito del lodo, nel periodo in cui lo stesso resta suscettibile di eventuale impugnazione.

ART. 7 DICHIARAZIONE DI INDIPENDENZA ED IMPARZIALITA'

1. Per garantire la sua imparzialità e indipendenza, l'Arbitro, quando accetta, deve rilasciare la dichiarazione scritta prevista dal Regolamento di Sviluppo e Territorio.
2. Qualunque dubbio in merito alla opportunità di dichiarare o meno un fatto, una circostanza o un rapporto deve essere risolto a favore della dichiarazione.
3. Il successivo accertamento dei fatti, circostanze o rapporti che avrebbero dovuto essere dichiarati può essere valutato da Sviluppo e Territorio come causa di sostituzione dell'arbitro, anche d'ufficio, nel corso del procedimento.

ART. 8 RISERVATEZZA

L'assunzione dell'incarico di Arbitro o di Consulente tecnico comporta l'obbligo dei professionisti nominati di mantenere riservate tutte le notizie relative ai procedimenti di cui sono incaricati ed alla accettazione, in caso di violazione, delle seguenti sanzioni:

- Cancellazione dall'elenco interno di Sviluppo e Territorio;
- Segnalazione all'ordine professionale o alle associazioni di categoria di appartenenza;
- Riduzione degli emolumenti e compensi spettanti per l'incarico assunto commisurata alla gravità dell'infrazione.

ART. 9 SVOLGIMENTO DEL PROCEDIMENTO

1. L'Arbitro deve favorire un sereno e proficuo svolgimento del procedimento arbitrale. In particolare, deve stabilire i tempi e i modi delle udienze così da consentire la massima partecipazione delle parti su un piano di totale parità e di assoluto rispetto del principio del contraddittorio.
2. L'Arbitro chiamato a svolgere la propria funzione all'interno di un collegio giudicante deve partecipare con impegno a tutte le attività del collegio così da garantire alle parti la massima attenzione e ponderazione al momento della decisione.

ART. 10 COMUNICAZIONI

1. Nel corso del procedimento arbitrale, l'Arbitro deve astenersi da ogni comunicazione unilaterale con alcuna delle parti o i suoi difensori, senza darne notizia a Sviluppo e Territorio affinché quest'ultima lo comunichi alle altre parti e agli altri arbitri.
2. L'arbitro fornisce a Sviluppo e Territorio tutte le opportune istruzioni circa le modalità con le quali deve trasmettere atti o documenti alle parti del procedimento o al C.T.U.

ART. 11 TRANSAZIONE

In ogni fase del procedimento, l'Arbitro può suggerire alle parti l'opportunità di una transazione della controversia, senza con ciò influenzare la loro determinazione facendo intendere di aver già raggiunto un giudizio sull'esito del procedimento.

ART. 12 DELIBERAZIONE DEL LODO

L'Arbitro deve evitare qualunque atteggiamento ostruzionistico o non collaborativo, garantendo una pronta partecipazione alla fase di deliberazione del lodo. Rimane impregiudicata la sua facoltà di non sottoscrivere il lodo qualora la decisione sia assunta a maggioranza dei membri del Collegio.

ART. 13 SPESE

1. L'arbitro non può sollecitare né accettare alcun accordo diretto con le parti o i loro difensori in relazione alle spese o agli onorari.
2. L'onorario dell'Arbitro è determinato esclusivamente da Sviluppo e Territorio secondo il tariffario in vigore presso la stessa, che si intende approvato dall'Arbitro all'accettazione dell'incarico.

ART. 14 VIOLAZIONE DEL CODICE DEONTOLOGICO

L'Arbitro che non rispetta le norme del presente codice deontologico potrà incorrere nelle sanzioni previste dall'art. 8 di cui sopra.